Anno XX — Venerdì 25 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 150

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I PRINCIPI SE NE VANNO

Anche il Senato francese, come si prediceva, ha pronunciato la sua sentenza sull'esilio dalla Francia inflitto a coloro, che discendono in retta linea da famiglie che hanno regnato in Francia, come dichiarati pericolosi alla esistenza della Repubblica. Essi hanno quindi già preso la via chi dell'Inghilterra, chi della Svizzera e sembrano disposti a visitare l'uno dopo l'altro molti paesi. Naturalmente di tutti questi viaggi ne terrà conto la stampa a loro favorevole, ed il Governo della Repubblica dovrà farli accompagnare dai suoi esploratori per sapere se essi meditino qualche invasione o sommossa in Francia. La stampa a loro favorevole continuerà poi a chiedere, come si fece già da taluno nel Senato, che si puniscano altri nemici della Repubblica costituita quali sono i comunardi di Parigi e di Decazeville. Alcuni domandano altresì come mai si lasci, che il Consiglio Comunale di Parigi pretenda d'imporsi alla Francia, quasi fosse esso e non le due Camere che la rappresentano.

Nessuno potrebbe predire quello che sarà per accadere in Francia, dove nessun reggimento da un secolo a questa parte mostrò di avere una lunga durata; ma il certo si è, che il Governo della Repubblica, anche dopo le sue conquiste della Tunisia, del Tonkino, del Madagascar ed ora delle nuove Ebridi, non si trova rinforzato da questa vittoria ottenuta nelle due Camere sopra i principi delle due famiglie degli Orleans e dei Bonaparte. Naturalmente la legge dei sospetti domanderà in appresso una più larga applicazione ai principi che rimangono e fors' anco ai loro partigiani. Se ci furono dei giornali orleanisti, i quali, non appena la Camera dei Deputati aveva pronunciato la sua sentenza, affermavano, che con essa si aveva preparato l'assunzione al trono del loro pretendente, essi cominceranno ora una campagna a favore dei loro disegni. Si dice che i principi medesimi pubblicheranno un manifesto; ciocchè non contribuirà di certo a farla finita colla quistione improvvidamente suscitata. La Repubblica dovrà dunque continuare ad adoperare le sue armi di difesa, e la sua esistenza sarà messa in dubbio tutti i giorni. Fra le cose che si domandano è un vero scompaginamento della amministrazione e dell'esercito col mandarne fuori tutti i sospetti di non essere repubblicani, anzi radicali.

Una volta di più si ha in Francia così la prova, che non è la Repubblica quella che possa dare a quel paese uno stabile reggimento accettabile da tutti, e che una Repubblica autoritaria ed in perpetuo timore della propria esistenza non è poi di certo invidiabile tanto da eccitare altri paesi d'Europa a darsi qualcosa di simile. Questa per intanto è la conchiusione, che può ricavarsi dagli avvenimenti di Francia.

LA RIELEZIONE DI CIPRIANI

è tra le prospettive che si annunziano dopo l'annullamento delle prime elezioni e dopo i ripetuti discorsi che nella Camera fecero i deputati della Romagna.

Di niente è da meravigliarsi dopo il pervertimento prodotto nell'opinione di quelle popolazioni dalle accondiscendenze di coloro, che potrebbero e dovrebbero illuminarle e far loro vedere la falsità di giudizii a cui sono mosse dall'abitudine in esse radicata di considerare sempre il Governo qualunque siasi come un nemico da doversi combattere.

Ma, se ciò accadesse, se gli elettori cioè di Ravenna e di Forlì persistessero nella pazza idea di dare al Baccarini ed agli altri per collega nella rappresentanza il galeotto Cipriani condannato per omicidii, che cosa resterebbe a questi deputati, se non di rinunciare, per il loro onore, alla nomina, onde non essere confusi col galeotto suddetto?

Noi di certo non vediamo alcun altro rimedio a questo male, e ci crederemmo disonorati dal dover subire una simile compagnia inflittaci dagli elettori dei collegi di Ravenna e di Forlì. Una rinunzia ad una simile rappresentanza non soltanto farebbe onore a quei deputati, ma potrebbe indurre la popolazione di quei paesi a meditare sul proprio traviamento, che la induce a credersi onorata dall'essere rappresentata da un galeotto, e quindi meritevole al pari di lui della galera.

L'istruzione agraria elementare IN ITALIA

La seguente rassegna si riferisce all'anno scolastico 1884-85 per alcuni insegnamenti ed all'anno solare 1885 per altri.

L'istruzione agraria elementare ebbe nel decorso anno ampio sviluppo. In numero maggiore che per il passato furono i maestri elementari i quali impartirono le prime nozioni d'agricoltura ai loro allievi ed ebbero da questo Ministero gratificazioni; si istituirono nuove scuole elementari d'agraria (scuola agraria degli orfani in Foligno, scuola serale d'agraria in Fardella, in Cagno, ecc.); si riprese l'insegnamento dell'agraria nelle due scuole normali maschili superiori di Padova e Lodi, che nel 1883-84 era stato sospeso; si istituì la cattedra d'agraria nella regia scuola normale maschile rurale di Sacile e nella scuola normale femminile di Teramo; il Ministero iniziò altresì 18 corsi di conferenze agrarie magistrali, 3 corsi di conferenze speciali di frutticoltura ed orticoltura, 15 sull'innesto della vite; fece dettare 5 conferenze su particolari argomenti al Museo agrario di Roma ed una di piscicoltura a Fiumelatte (Como); istituì 2 cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; sussidiò buon numero di asili rurali infantili; prese l'iniziativa per l'introduzione dell'insegnamento dell'agraria in alcuni orfanotrofi del regno.

L'*insegnamento agrario nelle scuole elementari* va diffondendosi ed i risultati che si ottengono sono ognora più soddisfacenti. Certamente su questa via si procede con una certa lentezza, chè la maggioranza dei maestri ancora non ha sufficienti cognizioni d'agraria per poterle impartire utilmente ai suoi allievi. Col mezzo però delle conferenze magistrali ogni anno aumenta il numero degl'idonei; e molto più ora in parecchie scuole normali si impartisce l'insegnamento agrario in 2 o 3 anni di corso.

Sino dal maggio 1882, questo Ministero invitava i signori direttori delle regie scuole pratiche d'agricoltura a voler invigilare sopra l'insegnamento agrario nelle scuole elementari e dargli un pratico indirizzo, indicando ai maestri la via che dovevano seguire per ottenere buoni risultati.

I signori direttori però dovevano soddisfare a questo incarico solo quando le esigenze delle scuole a cui sono preposti lo avrebbero loro concesso; così è che sino ad ora poca azione poterono esercitare a pro' di questo insegnamento. Nell'anno scolastico 1884-1885 il numero delle scuole da loro visitate fu di molto superiore a quello degli anni precedenti.

In considerazione del numero crescente dei maestri che impartiscono l'insegnamento agrario ai loro allievi, e nella convinzione che non tutti possano avere un corredo di cognizioni sufficiente allo scopo, venne presa la deliberazione (circolare 28 giugno 1885, n. 609) di accordare gratificazioni ed autorizzazione a dettare gli elementi dell'agraria, a cominciare dall'anno scolastico 1885-1886, solo a quei maestri i quali potevano provare: 1° o di provenire da una scuola normale in cui s'impartisca l'insegnamento dell'agraria, avendo sostenuto lodevolmente l'esame su questa materia; 2° o di aver assistito a corsi completi di conferenze agrarie, ottenendone un certificato di profitto.

Siccome però per il passato, o non si faceva sostenere, al termine delle conferenze, un esame, o questo non era obbligatorio, così il Ministero, allo scopo di non escludere quelli che non ebbero occasione, per le anzidette circostanze, di sottoporsi alla prova d'esame, e che pure possono avere tratto profitto sufficiente dalle lezioni, richiede da questi il solo certificato di assidua frequenza.

In seguito a queste disposizioni, nell'anno scolastico 1885-1886, in 24 provincie (delle 59 da cui si poterono avere sino ad ora notizie) il numero dei maestri che impartiscono l'insegnamento dell'agraria ai loro allievi è diminuito in confronto all'anno precedente (1884-1885) di 360; in 3 provincie il loro numero non si è nè accresciuto, nè diminuito; nelle altre 32, non ostante questa disposizione, il numero dei maestri si è accresciuto di 518.

Nell'anno scolastico 1885-1886 la vigilanza sopra le scuole, nelle quali si impartiscono nozioni elementari d'agraria, fu affidata oltrechè ai direttori delle regie scuole pratiche d'agricoltura anche ai Comizi agrari (circolare 9 novembre 1885).

In questo stesso anno il Ministero ha bandito 8 *concorsi a premi fra i maestri* delle provincie di Alessandria, Ancona, Ascoli-Piceno, Catanzaro e Cagliari che, avendo i titoli richiesti, impartiscono i primi elementi del sapere agrario ai loro allievi. Prendono parte a questo concorso 144 maestri, 26 della provincia d'Alessandria, 18 della provincia d'Ancona, 39 di quella d'Ascoli-Piceno, 30 di quella di Catanzaro e 31 della provincia di Cagliari.

I premi stabiliti dal Ministero sono 50, dei quali 8 da lire 60; 17 da lire 40 e 25 da lire 25; la somma complessiva dei premi ammonta quindi a 1785 lire.

Il Ministero non manca di incoraggiare moralmente e materialmente con sussidi le *scuole elementari d'agraria* che si istituiscono per iniziativa dei Comuni, dei Comizi agrari, di Società agrarie, ecc. Il numero di queste scuole va moltiplicandosi; i risultati che si ottengono sono quasi sempre buoni.

Accorda pure sussidi agli *asili rurali infantili*.

In tutte le regie *scuole normali maschili superiori*, eccezione fatta di quelle di Firenze e di Napoli, s'impartirono lezioni d'agraria nell'anno 1884-85. Il numero degli allievi-maestri che frequentano le lezioni d'agraria va ognora crescendo.

Nel corrente anno scolastico il Ministero della istruzione pubblica fece conoscere, ai signori direttori delle scuole normali (circolare 6 gennaio 1886, n. 794), che l'insegnamento dell'agraria era reso obbligatorio e che si dava facoltà di rilasciare, agli allievi che sostengono lodevolmente l'esame su questa materia, un certificato il quale attesti della cosa studiata e del profitto ottenuto.

Al mantenimento delle cattedre d'agraria in queste scuole, concorre anche il Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministero sussidia le scuole normali maschili provinciali nelle quali si impartisce con profitto l'insegnamento della agraria.

Nelle *scuole normali femminili* incoraggia più specialmente l'insegnamento della floricoltura, frutticoltura, orticoltura, bachicoltura, ecc.

Sino dall'anno 1884-85 s'introdusse l'insegnamento della agraria e delle industrie affini nella *scuola tecnica* di Carmagnola e venne presa l'iniziativa per l'introduzione dell'insegnamento stesso in altre scuole tecniche. Il Ministero ha fiducia che l'applicazione dell'insegnamento agrario in queste scuole potrà farsi, mercè, il nuovo loro ordinamento, con maggiore ampiezza e profitto in avvenire.

La necessità di dare la maggiore possibile diffusione ai primi e più importanti precetti dell'agricoltura, e la esperienza dei buoni effetti di tale insegnamento aggiunta a diversi pubblici istituti, consigliarono a tentare la prova anche in alcuni *orfanotrofi*.

Intendimento del Ministero è di scegliere quelli fra essi, tanto maschili quanto femminili, che si prestino bene al bisogno, particolarmente per quanto spetta alla posizione ed alla condizione degli alunni; e di adattare a ciascuno quella istruzione che così per l'indole come per il modo più gli riesca confacente.

A tal fine, con la circolare del 30 aprile 1885, n. 603, si chiesero notizie sulle condizioni dei vari orfanotrofi, a-

APPENDICE

COINCIDENZA

(Racconto della Contessa Minima)

Povera Viola! La natura triste e monotona, l'aria gelida, la lenta e noiosa pioggiolina annunziavano prossimo il novembre, la cessazione completa di ciò che è vita e bellezza per la campagna; ed un mattino Viola non potè alzarsi dal letto. Aveva la febbre ed una tossetta secca secca le lacerava i polmoni. Venne il medico e die' la dolorosa sentenza. Viola s'era strapazzata troppo per la sua salute molto delicata, per i suoi anni giovanili, e le fatiche dei campi e della casa, pesanti per lei, aveano guastato quel suo fragile organismo.

Povera Viola! A ventidue anni morire così, per i strapazzi!

Venne il curato e rimase lunga pezza solo con lei. Che avea essa a dirgli?

Quando il sacerdote uscì dalla cameretta della moribonda, era pallido e commosso.

Il dicembre stava per finire e l'anima di Viola, in un mattino più freddo e più triste d'ogni altro, dato l'ultimo addio ai parenti ed agli amici, volò al cielo. Povera ed innocente colomba colpita al cuore dallo strale avvelenato della calunnia e della gelosia.

Passò l'inverno, venne la primavera e Gigi, e gli altri con lui, tornarono al paese. Il giovine abbracciata la madre e le sorelle, corse difilato verso la casa di Viola. Ma il curato, prevenuto dell'arrivo di lui, andò ad attenderlo sulla piazzetta, ed appena lo vide, lo fermò col futile motivo di chiedergli che avea fatto in quei tre anni di esercizio militare e secondo le domande e le risposte si succedevano non interrotte, lo invitò ad entrare in casa sua affine di poter discorrere con maggior comodità.

Gigi, quantunque non ne avesse proprio alcuna voglia, non ebbe il coraggio di rifiutare un tale invito, ed entrato in casa del curato, e sedutosi presso di lui, cominciò a narrar su mille aneddoti, mille storielle, aiutato ed animato dalle frequenti dimande dell'ecclesiastico. E quando non trovò altro d'aggiungere, si tacque, studiando il modo d'accomiatarsi.

Ma il curato compresa certo l'intenzione:

— Sicchè — gli disse — tu quasi rimpiangi quella bella vita passata così in una città grande ed elegantissima, ove, fors' anco, avrai trovato qualche bel visetto capace di farti dimenticare quei rozzi, ma pur sinceri delle tue paesane.

Gigi arrossì al pensiero che il curato potesse aver di lui una triste opinione ed un po' confuso ed un po' anche risentito, esclamò:

— Oh! signor curato, le pare? I visi di certe mie compaesane sono anzi tanto belli e graziosi ch'io ne cercava inutilmente di simili nella città.

Ed abbassò la testa quasi a nascondere il rossore che più vivo gli tingeva le gote.

Il curato erasi fatto serissimo.

— Or dunque — dimandò dopo un istante di silenzio — non hai lasciato nessun affetto in città?

— Ma le pare, signor curato? Ho qui la mia fidanzata e voleva che ne cercassi altre lassù?

Il curato si faceva ancora più serio, non trovava modo di continuare il discorso. Se Gigi avesse ingannata la povera Viola era facile per lui mostrargli di quale colpa avea aggravata la propria coscienza, e quindi conchiudere con uno splendido sermone sulla fedeltà, sulla costanza, e che so io. Ma Gigi parlava troppo sinceramente, per poter dubitarne, ed il curato era certo dell'affetto mantenuto sempre vivo e puro per la povera Viola.

Gigi attese un poco, e visto che il curato non risolvevasi a parlare, si alzò prendendo questa volta risolutamente commiato.

— Dove vuoi andare? — gli chiese il sacerdote.

— Dalla mia Viola, che certo mi attende con impazienza, mentre io d'altro canto non vedo l'ora di riabbracciarla. Povera la mia Viola! Tre anni senza avere mie nuove!

Il curato rimase un momento pensoso, poi, presa una energica risoluzione, lo interrogò vivamente:

— Prima di partire tu hai dato qualche pegno a Viola?

Il giovine frugò un momento nella sua mente, poi ricordandosi:

— Ah, sì — esclamò sorridendo — ho strappata una pianticella di mammole sul prato e gliela ho data. Lei ha detto di porla in un vaso, ed ha soggiunto, per ischerzo, che, quando la pianta sarebbe morta io avrei cessato d'amarla; e la pianta sarà morta davvero, ma il mio affetto per lei, vive ancora.

— E la pianta è davvero morta, soggiunse il parroco sospirando. E Viola mi ha pregato a restituirla. E presentò al giovine stupefatto alcuni rami e foglie secche che conservava nel suo portamonete.

— E lei?. Viola, dov'è? gridò Gigi sopraffatto da un triste presentimento. E siccome il parroco non rispondeva, continuò: Oh! capisco oramai. Viola vuol mostrare di aver creduto a quella pianta, e me la fa porre innanzi per farsi perdonare il suo tradimento.

— Ah ragazzo, interuppe vivamente il curato, non accusate gli altri per iscusare voi stesso, o rispettate almeno la memoria dei morti!

— Morta!... Ed il povero giovine pallidissimo, colpito da una estrema angoscia non seppe dir altro. Si lasciò cadere su una sedia, e nascosto il volto fra le mani, scoppiò in lagrime.

Il curato lo lasciò dar sfogo al suo dolore, poi, presagli una mano, e dettegli le poche e semplici parole che si possono trovare in simili casi, gli narrò quanto avesse sofferto la povera Viola dal giorno in cui Momo le avea parlato del tradimento del suo fidanzato.

— Ed essa è volata lassù implorando il perdono per te — continuava commosso il parroco — e chiedendo al Signore per unica grazia che tu potessi vivere felice colla tua Marianna. Povera Viola! « S'egli non mi ama più e s'è fidanzato ad un'altra » mi diceva negli ultimi momenti « è segno che lei è più degna di me del suo affetto. Signor curato, quando tornerà, se sarà con lei, non gli dica nulla, non turbi la loro gioia con un triste ricordo, ma se sarà solo, gli dia questa pianta e gli dica che si è appassita il 25 maggio!»

— Il 25 maggio! — esclamò vivamente Gigi.

— Oh! Viola, mia povera Viola! come ti ha ingannata quella pianta!

E tratta dal suo portafoglio una rozza pagina, la mostrò al parroco, dicendogli:

— Tre anni fa, il 25 maggio, io, avendo appena imparato a tener in mano la penna, scrivevo qui, per la prima volta, il nome di lei, guardi la data, sig. curato, scrittavi qua sopra da un mio compagno.

E consegnato il foglio al sacerdote si chiuse la testa fra le mani, affranto dal dolore, pensando alla strana e malaugurata coincidenza dell'appassir di una pianta, colla semplice e rozza manifestazione d'un vivo e profondo amore!

FINE.

vute queste notizie il Ministero iniziò nel corrente anno le pratiche per colorire il suo disegno.

Uno dei mezzi che l'esperienza ha dimostrato bene adatti a diffondere fra le classi agricole la cognizione dei principî fondamentali e dei precetti attinenti alla agricoltura e alle industrie affini ci è offerto, senza dubbio, dalle *pubbliche conferenze*. Questo Ministero non ha mancato e non manca di estendere in ogni miglior modo, questo beneficio alle varie provincie del regno, facendo tenere direttamente le conferenze, e somministrando all'uopo mezzi adeguati ai Comizi e ad altri corpi locali.

In questa opera il Ministero trova valido appoggio specialmente nei Comizi agrari i quali, avendo sperimentato l'efficacia di questo mezzo, sollecitano numerosi dal Governo sussidi per poter iniziare corsi di conferenze.

Per il 1886, più di 50 Comizi agrari, avendo stanziati nei loro bilanci fondi speciali per le conferenze, chiesero l'aiuto del Ministero il quale non mancherà di accordarlo, come di consueto.

E' notevole il fatto che fra gli argomenti che specialmente saranno svolti nel corrente anno figurano pei primi quelli riguardanti l'allevamento del bestiame, la frutticoltura, la viticoltura e l'enologia.

Compiuto l'ordinamento del *Museo agrario*, inaugurato il giorno 3 maggio 1885, affinchè più evidente apparisse fin da principio lo scopo di questa nuova istituzione, che è quello di mettere sotto gli occhi delle persone che si occupano della agricoltura i numerosi prodotti, che dalla coltura della terra si possono ottenere, così tra noi, come altrove, nonchè le variatissime industrie che in qualsivoglia modo hanno origine dai prodotti stessi, il Ministero ha ritenuto che sommamente utile possa riuscire l'illustrazione fatta a modo di conferenze di alcune serie di questi prodotti. Nel 1885 al Museo si dettarono cinque conferenze.

Nel 1885 il Ministero prese l'iniziativa di diciotto corsi di *conferenze agrarie magistrali* (i due progettati per la Sicilia non poterono aver luogo per le condizioni sanitarie dell'isola), le quali furono frequentate da 1621 maestri, e di questi 891 ebbero il certificato di profitto. Con le conferenze magistrali il Ministero tende a diffondere fra i docenti elementari poche, ma precise, cognizioni d'agraria, rendendoli così atti ad impartire ai loro allievi le prime nozioni del sapere agrario, com'è detto di sopra.

Dalle relazioni pervenute dai signori professori, incaricati delle conferenze, risulta che, nella grande maggioranza, i docenti vi attesero con vivo interesse e con sufficiente profitto.

Anche i corpi morali locali iniziarono sei corsi di conferenze agrarie magistrali che furono frequentate da 354 maestri, e sono numerose le domande di sussidio fatte a questo Ministero per nuovi corsi da tenersi nel corrente anno.

Dal Ministero furono pure iniziati corsi di *conferenze di frutticoltura ed orticoltura* nelle provincie di Caserta, Forlì e Perugia.

Le *conferenze di olivicoltura ed oleificio*, che dovevano aver luogo nelle provincie di Reggio Calabria, Messina e Trapani furono sospese in causa della epidemia colerica.

Questi corsi di conferenze, nei quali vengono trattati argomenti speciali, visti i buoni risultati ottenuti e la favorevole accoglienza fatta ad essi dalle popolazioni rurali, si ripeteranno con frequenza in avvenire.

Il Ministero, ha fatto tenere alcune *conferenze sull'innesto della vite*, valendosi dell'opera dei direttori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura e di altre persone competenti. A rendere più proficuo questo insegnamento, nell'anno corrente, ciascun conferenziere è stato coadiuvato da un giardiniere o viticoltore pratico nel fare innesti, il quale, dopo la conferenza faceva eseguire ripetuti esercizi a coloro che ne mostrassero desiderio. In tale occasione, ha messo a disposizione dei conferenzieri cinquecento copie del *Manuale sull'innesto della vite* del Pulliat, traduzione del dott. Edoardo Ottavi, ed ottocento coltelli da innesto della fabbrica Kunde di Dresda, da distribuirsi a coloro fra gli intervenuti alle conferenze che ricavassero maggior profitto nelle esercitazioni pratiche.

In vista dell'imporanza che va acquistando fra noi la industria del caseificio, specialmente per mezzo delle latterie sociali, il Ministero continua a dare la maggiore diffusione all'*insegnamento pratico e teorico del caseificio* a fine di aumentare il personale esperto nei migliori sistemi di fabbricazione e conservazione dei prodotti, e dispose perchè l'insegnamento stesso venisse impartito presso talune latterie sociali (Osservatori di caseificio) e presso la regia stazione sperimentale di caseificio di Lodi.

Il Ministero si è più volte occupato della opportunità di avere un personale pratico al maneggio delle macchine agrarie, ed appunto in vista di ciò fino dal 1879 ha incoraggiato in ogni miglior modo l'istituzione in Ferrara di una *Scuola teorico-pratica per macchinisti*. Altra Scuola consimile venne istituita in Parma ed una terza in Treviso.

In vista dei favorevoli risultati ottenuti dovunque, il Ministero seconderà di buon grado altre iniziative di tal genere, che per un fine di così manifesta utilità venissero promossi da Comizi agrari o da altri enti morali.

Presso la regia stazione bacologica di Padova si aprono *corsi speciali per l'insegnamento della bachicoltura*, che sono molto frequentati e con profitto. Nell'anno 1885 furono pure incaricati i signori direttori degli Osservatori sericoli di dare alcune conferenze teorico-pratiche sull'allevamento del baco da seta agli alunni delle scuole tecniche e normali.

Si diffondono buoni principii di *mascalcia* a mezzo di conferenze delle quali sono incaricati esperti veterinari. Ai maniscalchi che traggono maggior profitto da questi corsi si accordano premi da lire 20, 15 e 10.

La Camera dei deputati, approvando, nella tornata del 27 giugno 1884, il disegno di legge relativo alla *Istituzione di scuole pratiche e speciali d'agricoltura*, votava pure il seguente ordine del giorno: La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro della agricoltura e commercio che, cioè, egli avviserà come si possa provvedere alla istituzione delle *cattedre agrarie ambulanti*, passa alla discussione degli articoli. »

In conformità di tal voto, nel 1885, si istituirono due *cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia*: una per le provincie di Aquila, Chieti e Teramo, ed una per quelle di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Nell'istituire le prime due cattedre ambulanti il Ministero, mentre era sicuro della efficacia di questo mezzo di istruzione, non poteva nascondersi le difficoltà di una buona riuscita.

Le persone alle quali venne affidato così delicato incarico, formatisi un criterio il più esatto possibile sulle attuali condizioni della viticoltura ed enologia considerate in sè stesse, e nelle attinenze col clima, col terreno, ecc., ed in rapporto alle altre colture ed allo stato delle proprietà, ai patti colonici in uso, al commercio, ecc., devono tener di mira la massima che per riuscire a utili e duraturi risultati, in questo come in altri insegnamenti d'applicazione immediata, conviene conoscere, con ogni maggiore precisione ed ampiezza per ciascun territorio, cui l'insegnamento è destinato, ciò che si fa e perchè si fa, ciò che si deve e ciò che si può fare; chè restando imperfette o disgiunte queste cognizioni, l'insegnamento non riesce al fine cui si mira.

In questo primo anno le persone preposte alle cattedre dovevano circoscrivere la loro sfera d'azione entro quella zona reputata la tipica della regione, studiandola attentamente e scegliendola quasi a campo d'esperimento. Fattisi ragione dei sistemi di viticoltura ed enologia in uso, dovevano indagare le cause che li potevano avere determinati prendendo da questo punto le mosse per ispiegare la ragionevolezza di ciò che importa conservare e l'erroneità di ciò che fa d'uopo mutare in meglio.

Il Ministero non mancò di consigliare che, nel suggerire innovazioni, si procedesse con la dovuta prudenza, limitandosi dapprima a quelle d'indiscutibile utilità e di facile applicazione e sin dove fosse possibile di mostrare praticamente alcune operazioni ponendosi a disposizione dei proprietari e degli agricoltori.

Gli incaricati poi, mentre vigilano sul modo con cui vengono messi in pratica i loro consigli, seguono attentamente i risultati che si ottengono.

Le loro conferenze debbono essere eminentemente pratiche e popolari nel giusto significato della parola e non dare in astrattezze od in cose troppo scientifiche: il linguaggio deve essere preciso, ma insieme piano e facilmente intelligibile, adatto in tutto alla qualità dell'uditorio.

Gli incaricati sono obbligati d'inviare al Ministero particolareggiate relazioni sulla loro opera, sui risultati ottenuti, sulle difficoltà incontrate, indicando altresì i mezzi con i quali il Governo potrebbe meglio coadiuvarli nella loro opera.

Non essendo trascorso ancora un anno dalla istituzione di queste cattedre, riesce impossibile giudicare con precisione sui risultati ottenuti. Sino d'ora però si può presagire una buona riuscita.

SCIOGLIMENTO DELLA LEGA
dei figli del lavoro

Stralciamo dalla *Perseveranza* di ieri: Un'ordinanza prefettizia di ieri, preceduta da parecchi considerando, nei quali sono esposti i motivi che l'hanno consigliata e che la giustificano, decretava lo scioglimento della Lega dei figli del lavoro, Comitato centrale del Partito Operaio.

In seguito a tale ordinanza, nelle prime ore del mattino di ieri stesso, l'Autorità di P. S. eseguiva simultaneamente l'arresto dei capi della Lega, e procedeva, nel rispettivo domicilio, ad una minuziosa perquisizione: perquisizione che che veniva fatta pure nei locali del giornale settimanale il *Fascio Operaio*, organo di quel Partito.

Furono sequestrate moltissime carte, bollettari, registri, giornali, manifesti, oltre ad un copioso carteggio delle figliali e il vessillo sociale.

Ecco i nomi degli otto arrestati, oltre al Croce Giuseppe, che si trova già al Cellulare per la propaganda socialistica da lui iniziata nelle vicine campagne:

Casati Alfredo, Lazzari Costantino, Casiraghi Ferdinando, Botteri Alfredo, Parenti Italo, Fantuzzi Flaminio, Dante Augusto, Kerbs Emilio.

Subito il primo interrogatorio, a cui assistette il Questore Santagostino, gli arrestati furono mandati al Cellulare, mentre essi mandavano grida di *evviva il Partito Operaio e la rivoluzione sociale!*

Mentre si eseguivano gli arresti nella nostra città, altri venivano operati, per la stessa causa, in altre, fra cui a Novara, Casale Monferrato, Monza, Brescia, ove appunto vi sono delle Sezioni della Lega, pure sciolte dalle rispettive Prefetture.

Dalle carte sequestrate risulterebbe che fosse imminente un vasto sciopero di contadini in Lombardia e nella Venezia.

PER IL 25° ANNIVERSARIO
della morte di Cavour.

Telegramma di S. M. il Re alla marchesa di Sostegno, nipote del gran ministro ed ultima superstite della famiglia Cavour.

Roma, 22 giugno.

Alla marchesa G. Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour.

« L'intera Nazione ricorda in questi giorni con affetto e con riconoscenza il conte Camillo Cavour, onorandone la gloriosa memoria, che crescerà sempre nel cuore degli Italiani colla grandezza e la prosperità della patria. Interprete del paese alla cui Unità ed Indipendenza il sommo Statista consacrò l'alto ingegno ed il forte volere, esprimo a Lei quei sentimenti che già le attestò il mio amatissimo Fratello coll'assistere quale mio rappresentante, alla solenne commemorazione che ebbe luogo ieri a Torino, e mi associo, anche a nome della Regina, alla profonda e cara emozione del suo animo per le onoranze rese al suo grande congiunto.

« UMBERTO. »

SAN MARTINO

La *Gazzetta di Torino* pubblica la lettera seguente del Gran Re diretta a Cavour dopo la battaglia di S. Martino:

« *Caro conte*,

« Faccia un passo avanti ed un passo indietro pel Pangella d'ordine di Sua Maestà. Poi mi scriva quanti feriti di mia armata saranno trasportati agli ospidali di Brescia; temo che il numero ascenderà ai 3000; e nell'istesso tempo mi faccia sapere se in Brescia vi esistono soldati sbandati, li faccia gruppare e me li rimandi al campo. La vittoria nostra fu grande; ebbimo a fare contro 300 mila uomini, ma furono fugati oltre al Mincio dopo 15 ore di combattimento accanito. Ho perso 6000 uomini tra morti e feriti e un terzo degli uffiziali dell'esercito. Mi voglia sempre bene e stia allegro.

Il suo aff.mo

« VITTORIO EMANUELE.

« Da Rivoltella, li 26 giugno 1859. »

Consiglio d'agricoltura.

Presso il ministero di agricoltura, industria e commercio si riunirà il giorno 28 corrente e seguenti, il Consiglio di agricoltura con questo ordine del giorno:

1. Disegno di legge per diminuire l'uso del granturco guasto. — (Relatore: Miraglia).

2. Disegno di legge per le case coloniche ed acqua potabile nelle campagne. — (Relatore: Miraglia).

3. Aggiudicazione del premio all'azienda agraria nella provincia di Mantova. — (Relatore: Chizzolini).

4. Domanda del Consorzio di irrigazione dei comuni di Sant'Albano, Bene Vagienna ed altri, in provincia di Cuneo, per ottenere la concessione di sussidi a termini della legge del 28 febbraio 1886, n. 3732. — (Relatore: Romanin-Jacur).

5. Domanda del Consorzio di irrigazione dell'alta Lombardia (Villoresi) per la concessione di sussidi a termini della legge anzidetta. — (Relatore: Chizzolini).

6. Concorso per l'impianto di latterie sociali alpine. — (Relatore Cantoni)

7. I probi-viri in agricoltura. — (Relatore Enea Cavalieri)

8. Impianto di libri genealogici per le principali razze bovine del paese. — (Herd Book).

9. Esame dei voti dei Comizi agrari, in esecuzione dell'art. 2 del r. decreto 8 dicembre 1878, n. 4637.

10. Nomina di tre componenti il Consiglio delle tariffe ferroviarie a termini dell'art. 1 del r. decreto 24 gennaio 1886, n. 3637.

11. Nomina di quattro componenti del Consiglio dell'istruzione agraria a termini dell'art. 2 del r. decreto 24 luglio 1885, n. 3287.

Commissione generale del bilancio.

I lavori della Commissione generale del bilancio procedono alacremente. Tutte le Sotto-Commissioni sono costituite, e alcune hanno nominato anche i loro relatori. Oltre all'on. Romeo per la grazia e giustizia e all'on. Arcoleo per la istruzione pubblica, la Sotto Commissione di finanza ha nominato l'on. Maurogonato relatore dell'Entrata, l'onor. Boselli della Spesa e l'onor. Ellena del Tesoro. La Sotto - Commissione della guerra e marina ha nominato l'on. Taverna relatore della guerra e Maldini della marina. L'on. Romeo ha già pronta la sua relazione sulla sua grazia e giustizia, che sarà esaminata subito dalla Sotto Commissione e poscia dalla Giunta generale del bilancio.

Oggi (23) le Sotto-Commissioni dell'interno, degli affari esteri, dell'agricoltura e dei lavori pubblici sono convocate per nominare i loro relatori.

Il senatore Finzi.

Il neo-senatore Finzi è gravemente ammalato; si tenne un consulto medico. Il suo stato desta apprensioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23 gennaio. Alla riunione della Sinistra, presieduta dall'onor. Cairoli, erano presenti 42 deputati.

Si discusse la condotta da tenersi nella discussione dei bilanci. Parlarono in proposito gli onorevoli Baccarini, Damiani, Branca, Sandonato, ed altri.

Si deliberò di concedere l'esercizio provvisorio per un mese, e non oltre. Si diede al Cairoli mandato di fiducia per regolarsi nella discussione, autorizzandolo ad accordarsi coi dissidenti.

(*Perseveranza*)

— La Consulta generale degli insegnanti verrà, in quest'anno, tenuta a Torino nel giorno 31 agosto, e nei primi del settembre.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la proposta, fatta dalle ferrovie del Mediterraneo, di un treno speciale, a prezzi ridottissimi, da Roma a Napoli con gita nel Golfo e visita alle Isole.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato, con alcune avvertenze, l'acquisto del materiale mobile per servizio delle ferrovie complementari, pel complessivo ammontare di lire 7,390,000.

— L'on. Cavallotti dichiara di unirsi alla generale protesta contro lo scioglimento del Partito Operaio italiano e contro gli arresti fatti a Milano dei suoi membri, malgrado la sua polemica pendente col *Fascio Operaio*.

— La *Democrazia*, organo dell'Estrema Sinistra, protesta contro lo scioglimento della Società socialista di Milano; dice che quegli arresti sono arbitrari o tardivi. Le Associazioni socialiste nell'Alta Italia sono oltre 150.

VENEZIA. Dicesi che i principi francesi espulsi, verranno a stabilirsi qui.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. La notizia pubblicata dal giornale *El Estandarte*, organo conservatore ortodosso, che preconizzava e dichiarava in via di realizzazione la riconciliazione dei due rami dei Borboni sotto gli auspici della mediazione del Papa, all'effetto di evitare una terza guerra civile, provocò una protesta unanime della stampa indipendente e liberale.

Il silenzio dei fogli cattolici conservatori è assai commentato.

INGHILTERRA. Lord Randolph Churchill, nel suo violento manifesto agli elettori, fra altro dice:

Il negoziatore dell'arbitramento del l'*Alabama*, l'eroe dell'abbandono del Transwaal, l'autore del bombardamento d'Alessandria, l'assassino dei Sudanesi, il traditore di Kartum, l'uomo lordo del sangue di Gordon, l'autore brevettato del piano di Penjdeh si presenta solo dinanzi al paese.

STATI UNITI. Le importazioni della settimana si elevarono a 7,226,102 dollari, dei quali 1,410,315 pei tessuti.

Il Comitato dei fondi parlamentari irlandesi inviò a Parnell nel 18 corr., 20,000 dollari.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui scade col 30 corr., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Ferrovia Udine-Cividale. Ieri ci venne comunicato il seguente *Orario* troppo tardi per essere pubblicato nel nostro giornale.

Partenze *da Udine*	*a Remanzacco*	Arrivi *a Cividale*
5.15 ant.	5.32 ant.	5.47 ant.
7.47 »	8.04 »	8.19 »
10.20 »	10.37 »	10.52 »
12.55 pom.	1.12 pom.	1.27 pom.
6.40 »	6.57 »	7.12 »
8.30 »	8.47 »	9.02 »
da Cividale	*a Remanzacco*	*a Udine*
4.30 ant.	4.46 ant.	5.02 ant.
6.30 »	6.46 »	7.02 »
9.15 »	9.31 »	9.47 »
12.05 pom.	12.21 »	12.37 »
5.55 »	6.11 »	6.27 »
7.45 »	8.01 »	8.17 »

I treni sono tutti misti.

PREZZI

Ordinari da Udine a Remanzacco e viceversa sono di lire 0.85 in prima classe, lire 0.65 in seconda e di lire 0.45 in terza.

Andata e ritorno lire 1.45 in prima classe, lire 1 10 in seconda, e lire 0.80 in terza.

Ordinari da Udine a Cividale e viceversa lire 1,65 in prima classe, lire 1,20 in seconda e lire 0.85 in terza.

Andata e ritorno lire 2.80 in prima classe, lire 2.05 in seconda e lire 1.45 in terza.

Le stazioni di Udine e Cividale sono abilitate per ora ai soli trasporti dei viaggiatori bagagli e cani e la fermata di Remanzacco al solo servizio dei viaggiatori a tariffa ordinaria.

Sulla nuova linea saranno applicabili le tariffe e le condizioni pei trasporti in vigore sulle altre linee esercitate dalla Società Veneta.

Facilitazioni di viaggio. Nella circostanza della festa di SS. Pietro e Paolo, è stato dall'Amministrazione delle Ferrate meridionali stabilito che i normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno quanto inservizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo, distribuiti dal 26 al 29 corrente, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno all'ultimo treno del giorno 30 in partenza di ciascuna stazione per le rispettive destinazioni.

Dei biglietti della Banca Nazionale che cadono in prescrizione e sono quindi annullati col mese corrente di giugno, c'è esposta, per cura della Camera di Commercio, una tabella fotografica presso il cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo dove ognuno può prenderne cognizione.

Anche presso la Camera di Commercio e la Banca di Udine sono esposte le fotografie dei biglietti.

Un bellissimo disegno fac simile si vende dal Moretti, tabaccaio in Piazza Vittorio Emanuele a cent. 25 colorato e a cent. 10 in nero.

Da Cividale in data 25 giugno 1886 ci scrivono:

Quel brillante giornalino che s'intitola *Forumjulii* nel suo supplemento di ieri spiega proprio i suoi intendimenti che sono quelli del *Secolo*. La grande democrazia tra i tipi del tipografo sig. Fulvio proprietario dell'effemeride che escirà illustrata il giorno 4 luglio p. v. per precipitare nel sepolcro successivamente. Oramai siamo avvezzi a codeste trasformazioni *cosmopolitiche*. A Pordenone c'è un popolano, che meraviglia a Cividale un frigolino?

Le pare signor Cronista che sia onesto infangare un ottimo signore, il cav. De Girolami, con le sue escandescenze (effetto de'sereni e puri ideali!) pubblicate anche sotto la sola responsabilità della legge? Ma se lo abbiamo detto! *Forumjulii* ha perduto la testa, era ed è senza timone, ora la barca se ne va. Già il suo sistema lo abbiamo riconosciuto nella lotta politica cessata. Povero frigolino! Nulla di straordinario se avvezzo ai fiaschi, possiede bon stomaco per digerire l'altro prossimo. Non c'è da dubitare, la lista del frigoletto resterà prudentemente in tromba.

A proposito di denigrazioni, noi crediamo che facciano al caso le parole di un giornale di provincia stampate allorchè si infangava impunemente il venerando Cavalletto. Il caso è diverso per le persone, ma lo frammettiamo tra Frigoletto e noi, signor Redattore, la vostra c...avalleria ci sembra sinonimo di simonia.

Il vostro signor Coceani consigliere da tre anni non ancora compiuti, ed assessore da 7 ad 8 mesi per accidente, non è quella celebrità che ci venite trombonando. E' un pacifico signore che ama la solitudine e non i chiassi e vi sarebbe gratissimo se lo lasciaste in pace. A lui piacciono le belle donne e nient'altro.

Quanto al cav. D'Attimis è un bel pezzo di giovanotto che studia nel suo castello l'Isonzo ed oltre Judri, e non ha certo la voglia di venire disturbato nelle sue contemplazioni per venire i sereni e puri ideali del *Forumjulii*.

Ciò per la storia biografica del *Frigolino*.

Venendo al concreto, noi confidiamo che gli elettori vorranno porre il loro suffragio sui nomi rispettabilissimi dei signori

De Girolami cav. Angelo
Mangilli march. Fabio

X.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
24	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	689 05	37 70	3 —	3 30	3 11	3 34
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	1487 40	119 90	3 45	3 75	3 63	3 70

Concorsi per i maestri elementari. Il Consiglio scolastico provinciale di Udine apre il concorso a 49 posti di maestro e maestra elementare, vacanti in diversi comuni della provincia. Tutti i posti vacanti sono di Comuni rurali, meno a Cividale, dove è libero il posto di maestra feminile inferiore della 3ª urbana collo stipendio di l. 512. Delle scuole rurali sono vacanti 36 posti di maestro e 12 posti di maestra. Il concorso è aperto fino al 15 luglio.

La «Pastorizia del Veneto» n. 12, contiene:

Concorso agrario regionale veneto — Concorso di trombe e strumenti contro le crittogame ed insetti dannosi alle viti — Nane Gastaldo, Dieci ricordi — Ugo Barpi, Questione ippica — Manfrin, Direzione, Il grano avariato — Comessatti, Piccole industrie forestali — Volpe, Banche, banchette, banchine — Pasqualigo, Fiscalismo — C., La campagna bacologica del 1886 — C., Bachicoltura utopistica — Bigozzi, Direzione, La peronospora e i rimedi — Vico, Premi per l'infossamento foraggi — R., Da Monticelle a Coldogno — Di qua e di là.

Teatro Sociale. Avendo il Municipio partecipato alla Presidenza del Teatro Sociale che ad onta che sia stato sospeso il Concorso Regionale Agricolo in occasione del quale esso avrebbe contribuito una quota per lo spettacolo d'opera, manteneva ferma la quota stessa, così la Presidenza ha riconfermato lo stesso spettacolo d'opera coll'Impresario signor Pantaleoni semprechè la Società aderisca essa pure ad aprire il Teatro anche senza l'Esposizione Regionale. Lunedì la Società è convocata a deliberare in argomento, ed è certo che come fece il Municipio essa pure voterà l'apertura del Sociale.

Ringraziamento.

Ai signori medici dottori Bianchi Girolamo e Mander Gabriele.

Sento una gioia senza esempio il poter render pubblici ringraziamenti e lodi agli esimi dottori Girolamo Bianchi e Gabriele Mander per le cure continue, vive, inquiete, che prodigarono alla mia cara moglie Adele nella sua lunga e tanto complicata malattia, portata così a buon fine. A Mander poi, suo medico curante, eterna gratitudine serberò per le sollecitudini tanto attive, manifestate con espansione d'animo saldo ed intelligente. Grazie, grazie, o dottori; la memoria di cotanto bene ricevuto porterò scolpita sul mio cuore per tutta la vita.

RIZZARDO AGRICOLA.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia. Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 *nessun caso*. Il giorno prima 2 casi, 1 morto dei precedenti.

In provincia, 14 casi, 4 morti dei precedenti.

Treviso. In città, 1 morto dei precedenti.

In provincia, 9 casi, morti 4.

Padova. Dal 23 al 24, 5 casi in provincia.

A Vicenza ier l'altro (23) vi furono 5 casi seguiti da morte. Un caso seguito da morte a Lisiero di Bolzano Veneto.

A Verona è morto ieri un'attaccato di colera del giorno precedente.

A Villanova Marchesana (Rovigo) ci furono 3 casi.

A Codigoro dalle 8 ant. del 22, alle 8 ant. del 23 casi 7, morti 6 dei quali 5 dei precedenti.

Brindisi 24. Casi 18, morti 8, di cui 5 dei precedenti. Francavilla Fontana casi 4, morti 2. Oria casi 1. San Vito Normanni casi 6, morti 3, di cui uno dei precedenti. Latiano casi 12, morti 2, di cui uno dei precedenti. Ostuni morti uno dei precedenti.

TELEGRAMMI

Succi.

Forlì 24. L'esperienza del Succi è terminata.

Dopo quattordici giorni di digiuno egli bevette prima un caffè e latte. Poi mangiò una bistecca.

Dopo due ore si riattivò la circolazione del sangue.

Fra breve Succi si recherà a Bologna ove farà un secondo esperimento che durerà 50 giorni. Poi andrà a Milano.

Mantova 24. Oggi ebbe luogo la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

Vi assistettero numerose rappresentanze civili e militari, che vennero ricevute dalla Commissione della Società degli ossari. La commemorazione riuscì solenne. V'intervenne molta folla di popolo. Alle 2 pom. venne fatto il sorteggio annuale dei premi ai superstiti di quelle memorabili giornate.

Roma 24. Romanin Jacur fu nominato relatore del Bilancio dei lavori publici, Branca di quello degli affari esteri, Lucca dell'agricoltura e Prinetti dell'interno.

Parigi 23. Il principe Napoleone è partito per Ginevra alle 9.25; alcuni amici lo accompagnarono alla stazione. Folla poco agitata; alcune grida, nessun incidente.

Ecco il riassunto della allocuzione del principe Vittorio durante il ricevimento: Non aspettate da mia parte vane proteste. Il popolo si incarica talvolta di aprire le porte dell'esilio. Io resto rappresentante dell'impero quale lo fece Napoleone. Voglio l'autorità e l'eguaglianza di tutti i cittadini e il rispetto a tutte le credenze. Siate convinti che qualsieno i doveri non mancherò a ciò che debbo alla democrazia e al mio nome. Arrivederci signori.

Bruxelles 24. Vittorio è arrivato a mezzanotte. Nessuna manifestazione.

Ginevra 24. Il principe Girolamo è arrivato accompagnato da Brunet suo segretario. Discese all'Hotel Beaurivage. Nessun incidente. Stassera probabilmente andrà a Prangins.

Ginevra 24. Gerolamo resterà qui 2 o 3 giorni e quindi andrà a Moncalieri a prendere Clotilde e la figlia per recarsi a Prangins. Abiterà tre mesi a Prangins e poscia si recherà a Bruxelles per passarvi l'inverno.

Parigi 24. Il conte e la contessa di Parigi si sono imbarcati a Treport alle 2 1|2. Molti amici li salutarono alla frontiera con le grida di viva la Francia, viva il conte di Parigi. Nessun altro incidente. Arriveranno a Douvres alle 9 pom.

Parigi 24. Tutti gli ambasciatori assistettero al ricevimento diplomatico presso Freycinet; l'affluenza fu maggiore del solito. La presenza di Hoyos, ambasciatore austriaco, e di Minin, ministro del Belgio, fu notata.

Parigi 24. Tutte le persone arrestate ieri furono poste subito in libertà.

Attendesi stassera o domattina un manifesto del conte di Parigi.

Parigi 24. (Camera) Approvasi con voti 287 contro 260, contrariamente al parere del Governo, l'emendamento che eleva al 24 0|0 per l'anno industriale 1886 87, i cali attuali della fabbricazione degli zuccheri delle Colonie. Il ministro Peyral chiedeva il 18 0|0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 giugno 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	749.4	749.7	751.5
Umidità relativa .	77	83	85
Stato del cielo . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . .	7.7	3.8	—
Vento (direzione .	calma	E	E
Vento (veloc. chil.	0	2	1
Termom. centig. .	18.2	20.0	18.1

Temperatura { massima 22.2 / minima 13.1 }
Temperatura minima all'aperto 12.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 24 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1|4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 23 giugno

Inglese	100 15|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1|8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 25 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.15; Id. Aust. (arg.) 85.70
Id. (oro) 116.85

Londra 126.25; —

MILANO, 25 giugno

Rendita Italiana 101.72 serali 101.67
Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 25 giugno

Chiusa Rendita Italiana 102.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

P. T. Pubblico!

Avendo il signor Giusto Muratti rinunciato spontaneamente al mandato di Agente principale in questa città e provincia della sottosegnata Società di Assicurazione, la sottoscritta ha conferito tale mandato al signor Valentino Lirussi Via Palladio (già S. Cristoforo) n. 27.

Udine, 23 giugno 1886.

La Rappres. generale in Venezia
della Società di Assic. «La Fenice» di Vienna.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886